



IL GIOVANE PRINCIPE

di Gloria Ciabattoni



Per gli appassionati di “gialli” ecco un “cold case” davvero intrigante: un giovane (anzi giovanissimo, sui 15 anni) trovato sepolto con tutti gli onori, con un corredo funebre importante. Come è morto? Non si sa. Quando? Circa 28mila anni fa. Dove si trova ora? Al Museo Archeologico del Finale (Finale Ligure, SV), dove dal 21 maggio 2021, ogni venerdì alle ore 14.30 e alle ore 15.30 si può ripercorrere la sua storia (prenotazione obbligatoria: tel. 019.690020).

Lo hanno chiamato il “Giovane Principe”, era un cacciatore-raccogliitore del Paleolitico superiore, che oggi torna a correre nei boschi dove 28mila anni fa era solito muoversi grazie a un emozionante docu-film.

Questa eccezionale sepoltura è stata scoperta nella Caverna delle Arene Candide a Finale Ligure, nel 1942, durante gli scavi negli strati Pleistocenici della caverna. Per la straordinaria ricchezza del corredo, l'individuo fu presto soprannominato il “Giovane Principe”, nonostante sia probabile che la struttura sociale dei cacciatori paleolitici fosse egualitaria e non prevedesse patenti di nobiltà. Il ragazzo impugnava una grossa lama in selce proveniente dal sud della Francia e intorno al cranio furono rinvenute centinaia di piccole conchiglie forate, in origine probabilmente intrecciate a formare un copricapo. Aveva altre piccole conchiglie, canini di cervo forati, e pendagli in avorio di mammoth intorno al capo e sul torace. Quattro “bastoni forati” ricavati da corna di cervo, con decorazioni incise, completavano l'eccezionale corredo. La loro funzione rimane incerta; forse si trattava di strumenti per raddrizzare i giavellotti in legno per la caccia, con l'aiuto del fuoco. Molto probabilmente non si trattava di “bastoni di comando” e “indicatori di status sociale” come ipotizzato in passato.

Al di là del corredo particolarmente ricco, la sepoltura è straordinaria in quanto esempio di comportamento funerario della cultura Gravettiana, un complesso crono-culturale che si diffondeva dalla odierna Russia al Portogallo. Le sepolture Gravettiane sono particolarmente rare, circa una ottantina, perché solo ad una piccola parte dei defunti veniva dedicato il rito funerario. Si ipotizza che la sepoltura fosse dedicata ad individui morti in circostanze “eccezionali”, per

esempio a seguito di atti violenti, o ad individui “speciali”, ovvero con deformità scheletriche dovute a rare malattie congenite. Ma il Principe non presenta segni di deformità: si tratta di un giovane che avrebbe raggiunto un’alta statura, forse superando il metro e ottanta, come comune presso i Gravettiani. Dall’analisi biomeccanica delle sue ossa si evincono una elevata attività fisica, e lo sviluppo delle caratteristiche dovute alle pratiche di caccia quali l’alta mobilità sul territorio e l’uso degli strumenti da lancio. La sua dieta era ricca e comprendeva proteine di origine terrestre e marina. Diverse fratture ossee, a carico della mandibola, della scapola e della clavicola, suggeriscono un violento impatto che certamente ha causato la morte. È difficile stabilire se si sia trattato di violenza arrecata da un altro uomo, o da un grosso animale, forse durante una battuta di caccia. Quel che è certo è che tale evento fu ritenuto di importanza tale da meritare una ricca sepoltura da parte del suo gruppo di cacciatori.

Insieme al Direttore e al Conservatore del Museo Archeologico del Finale ripercorriamo il suo ultimo giorno di vita, il momento della scoperta archeologica della sepoltura, il 1 maggio 1942 a Finale Ligure nella Caverna delle Arene Candide da parte degli archeologi Virginia Chiappella e Luigi Cardini, incaricati da Luigi Bernabò Brea – nel pieno della seconda guerra mondiale – di portare avanti gli scavi, aiutati dai soldati di stationamento nelle posizioni della contraerea presenti vicino alla grotta. Scopriamo segreti e curiosità sulla sepoltura di questo ragazzo giovanissimo accompagnato nell’aldilà da eccezionali oggetti che gli sono valsi il nome di “Giovane Principe”. Due appassionanti racconti di vita quotidiana che diventano storia.

Quota di partecipazione: 7,00 € a persona (ridotto 5,00 € per bambini da 6 a 10 anni; gratuito sotto i 5 anni).

Da visitare la Caverna delle Arene Candide

Si tratta di un sito archeologico di riferimento per la Preistoria del Mediterraneo occidentale, che si può visitare dal luglio 2019 accompagnati da archeologi professionisti per scoprirne storia, curiosità e segreti, vedendo gli scavi archeologici e con la possibilità di toccare riproduzioni di antichi reperti.



La Caverna delle Arene Candide è una delle grotte più importanti in Europa per i celebri ritrovamenti effettuati al suo interno. Attraverso un **percorso che permette di effettuare un viaggio indietro nel tempo, da oggi fino a circa**

30 mila anni fa, si possono ripercorrere le **avvincenti ricerche condotte in oltre 150 anni all'interno della grotta, dove si conservano** imponenti tracce della **frequentazione umana tra il Paleolitico superiore e l'età bizantina**: si tratta ancora oggi della più articolata e completa stratigrafia archeologica del Mediterraneo, in un contesto ambientale di giacitura estremamente favorevole alla buona conservazione dei reperti.

Oltre alla sepoltura del “Giovane Principe”, troviamo numerose tracce di frequentazione della successiva età Neolitica all'interno della grotta: a 8mila anni fa circa risalgono le più antiche tracce che si conoscano in tutta l'Italia centrale e settentrionale con resti della Cultura della Ceramica Impressa, la prima fase di diffusione della nuova economia basata su agricoltura e allevamento.

Museo archeologico del finale.